

In questo numero

Mercurio nel pesce

pag.2-13

Comunicazioni

ARCI PESCA FISA

pag.14-15

**Caldo e corenti dietro
strage nacchere di mare**

pag.16

Cresciute emissioni CO2

pag.17

**Innalzamento mare peg-
gio del previsto**

pag.18-19

News

pag.20-21

**In Russia riserva natura-
le più grande**

Mare rifiuti sui fondali

pag.22-23

L'Angolo

Enogastronomico

Cala il mercurio nell'ambiente, ma aumenta nel pesce

Tra il 1995 e il 2010 la concentrazione di mercurio immesso nell'ambiente (principalmente in mare) nell'emisfero nord è scesa del 30%, grazie a leggi e regolamenti sempre più restrittivi. Eppure il pesce che vive in questi mari non sempre ha visto diminuire nell'identica misura la concentrazione del metilmercurio, il derivato inorganico e tossico del mercurio, che si trova nelle sue carni dopo l'intervento della flora batterica su quello libero introdotto con la dieta. In alcuni casi effettivamente i livelli sono scesi, ma in altri sono aumentati, e sono destinati a continuare a crescere ancora. La colpa è essenzialmente di due fattori: l'eccesso di pesca e il riscaldamento globale.

A dimostrare che la situazione del mercurio nel pesce è molto più complessa del previsto è uno studio pubblicato su **Nature** da un team guidato dai ricercatori di **Harvard**, che hanno studiato a fondo che cosa è successo negli ultimi tre decenni in un tratto di mare specifico, il Golfo del Maine, partendo dall'esame del contenuto di due pesci che condividono, oltre all'ecosistema, la catena alimentare, cioè il merluzzo atlantico (*Gadus morhua*) e lo spinarolo (*Squalus acanthias*). Ed ecco il primo dato sorprendente: negli anni Settanta, nel merluzzo il metilmercurio era più basso in media del 6-20% rispetto ai primi anni Duemila, mentre nello spinarolo era più alto del 33-61%. Come mai?



Secondo gli autori, ciò dipende dall'eccessiva pesca delle aringhe verificatesi negli anni Settanta. Le aringhe erano cibo di elezione per entrambi, ma, alla scomparsa di un alimento così fondamentale, i merluzzi si sono rivolti verso pesci simili per taglia e caratteristiche, in primo luogo sardine e alose, mentre i spinaroli hanno preferito orientarsi sui calamari e su altri cefalopodi, che concentrano molto mercurio. Quando, nei primi anni Duemila, le aringhe sono tornate a popolare il Golfo, i merluzzi sono tornati a una dieta con più metilmercurio, gli spinaroli a una più povera della stessa sostanza. Tutto ciò spiega in parte le differenze marcate visibili oggi.

Il secondo fattore è la temperatura dell'acqua più elevata, perché più essa aumenta, maggiore è la necessità di questi pesci di mangiare e, quindi, la tendenza a inglobare metilmercurio. Così, per esempio, tra il 2012 e il 2017 nel Golfo del Maine la quantità di metilmercurio nei tonni è aumentata del 3,5% all'anno proprio a causa della maggiore attività predatoria causata dall'innalzamento delle temperature delle acque. In base alle stime fatte dai ricercatori, all'innalzamento di un grado rispetto ai primi anni Duemila, corrisponde un aumento medio di metilmercurio del 32% nei merluzzi e del 70% negli spinaroli.

Il modello elaborato permette anche di fare simulazioni nelle quali il miglioramento associato al calo di emissioni di mercurio è controbilanciato o, al contrario, amplificato a seconda dell'andamento della popolazione di aringhe, della temperatura dell'oceano e di altre variabili.

Il messaggio finale è quindi quello che non si può generalizzare, ma è indispensabile valutare ogni specie, anche per definire eventuali provvedimenti, o anche solo consigli alla popolazione. Tenendo sempre presente che il metilmercurio, in qualunque quantità, andrebbe evitato, soprattutto (ma non solo) da parte delle donne che intendono fare un figlio o sono in gravidanza (a causa degli effetti sullo sviluppo del cervello e sul cuore), e che tutti i pesci ne assumono e poi ne accumulano quantità più o meno rilevanti con la dieta.

ARCI PESCA FISA

Associati



Riunione al Ministero delle Politiche Agricole del Tavolo di consultazione permanente della pesca 2017-2019



Il 24 ottobre riunione al Ministero delle Politiche Agricole del Tavolo di consultazione permanente della pesca 2017-2019.

Presenti il Ministro Teresa Bellanova ed il Sottosegretario Giuseppe L'Abbate.

Come ARCI PESCA FISA abbiamo sottolineato la necessità di definire rapidamente un percorso per lo sviluppo del settore pescasportivo anche alla luce dei recenti indirizzi dell'UE che finalmente riconosce il valore sociale della nostra attività ed i benefici economici che apporta al territorio in particolare a quello delle zone costiere.

Lazio, Accolto proposta dell'ARCI PESCA FISA LAZIO di istituzione di un divieto assoluto di pesca nel fiume Aniene

Con determina n° G13541 del 09/10/2019 la Direzione Agricoltura, Promozione della filiera e della cultura del cibo, Caccia e Pesca della Regione Lazio ha accolto proposta dell'ARCI PESCA FISA LAZIO di istituzione di un divieto assoluto di pesca nel fiume Aniene, nel tratto compreso tra la diga S. Giovanni di Tivoli, a monte fino ai confini provinciali, nel periodo compreso tra le ore 19,00 della prima domenica di ottobre 2019 alle ore 06.00 dell'ultima domenica di febbraio 2020.

Il divieto assoluto di pesca nel fiume Aniene contribuirà alla tutela ed all'incremento della fauna ittica con particolare riferimento alla specie ittica trota fario (*Salmo trutta trutta*) che rappresenta la quasi totalità delle specie ittiche presenti nel tratto di fiume Aniene interessato al divieto assoluto di pesca.

Prima riunione del Tavolo di lavoro istituzionale previsto dal 'Protocollo d'Intesa per la promozione della pesca sportiva e ricreativa nei porti del Lazio'.

Si è svolta ieri nella sede della Regione Lazio la prima riunione del Tavolo di lavoro istituzionale previsto dal "Protocollo d'Intesa per la promozione della pesca sportiva e ricreativa nei porti del Lazio".

Erano presenti ai massimi livelli i firmatari: l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro-Settentrionale, la Direzione Marittima di Civitavecchia, la Regione Lazio, l'ARCI PESCA FISA, la FIOPS, la FIPSAS.

I lavori sono stati introdotti dall'Assessore regionale all'Agricoltura Enrica Onorati.

La riunione ha posto le basi per una rapida implementazione del protocollo. Si partirà dalla individuazione delle possibili aree del Porto di Civitavecchia da mettere a disposizione dei pescatori sportivi ed una attenta disamina delle ordinanze che hanno sino ad ora regolamentato la materia. Sarà quindi il Tavolo convocato per i primi di novembre a pronunciarsi in merito.

L'ARCI PESCA FISA rappresentata da Fabio Venanzi e Roberto Meloni ha chiesto che le associazioni si impegnino a definire un codice di condotta per i pescatori sportivi che frequenteranno le aree di pesca nei porti facenti parte dell'accordo: Civitavecchia, Fiumicino, Anzio, Gaeta, Terracina, Formia e Ventotene.

Veneto, Piccoli Pescatori Crescono 2019

Amici vi dimostriamo un grande evento dedicato ai nostri giovani piccoli pescatori, organizzato divinamente dai colleghi dell'APS TROTA FARIO di bolzano vicentino con il patrocinio di ARCI-PESCA VENETO ,un sabato perfetto in quanto catture e divertimento puro ,garantito dal grande lavoro di ELIO ALBERTI E TEAM in primis e IL LAGO 2000 e staff in grande spolvero ,la presenza del presidente di ARCI-PESCA VENETO MARIO CORO' ad aiutare i giovani e a premiarli e' stata la ciliegina sulla torta ,grazie a tutti quelli che hanno pensato,ideato e organizzato un gran evento del genere, COMPLIMENTI E GRAZIE .



CLICCA QUI PER VEDERE TUTTE LE FOTO:

www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2479

ARCI PESCA FISA sostiene il progetto "Open Heart-Cuore Aperto"

POBIC Onlus è una associazione impegnata nel campo sociale che da molti anni ha attivato progetti umanitari di cooperazione internazionale.

Con POBIC l'ARCI PESCA FISA ha un protocollo d'intesa per il sostegno del progetto "Open Heart-Cuore Aperto" per la cura di bambini affetti da gravi patologie cardiache presso l'Istituto Gaslini di Genova o direttamente nei loro paesi di origine.



Con il protocollo l'associazione vuole sostenere, non solo economicamente, POBIC nella realizzazione del progetto.

Ne abbiamo parlato con Franco Bordo nel nostro Consiglio nazionale dello scorso mese di settembre ed ora stiamo organizzando sul territorio una serie di riunioni per raccogliere l'adesione dei nostri soci e di tutti coloro che vogliono dare una mano che ringrazio sin d'ora.

Fabio Venanzi

Napoli, L'ARCI PESCA FISA nel 1° TAVOLO BLU di NAPOLI

Con grande successo di partecipazione si è insediato ufficialmente il primo tavolo blu al fine di rendere operativa una seria consultazione di democrazia partecipativa e per affrontare insieme con un lavoro di rete, fatto di dialogo e confronto, le varie tematiche del tavolo blu. "Abbiamo stabilito la composizione del tavolo suddiviso in cinque sezioni, saranno selezionati 5 coordinatori e 5 facilitatori per facilitare e favorire l'emersione delle idee e delle proposte, in un gioco di squadra il cui spirito è quello di essere tutti utili e dalla parte del Mare." ha dichiarato la delegata del Sindaco al mare Daniela Villani Delegata al Mare del Comune di Napoli. Nel mese di novembre secondo un opportuno calendario saranno convocate le sezioni per un proficuo lavoro fuori dai lamenti e dalle strumentalizzazioni e dai walzer delle responsabilità. Presenti le massime autorità locali, Autorità portuale, la Capitaneria di Porto, i rappresentanti del Sindacato regionale balneari, la federbalneari, le Università Parthenope, Federico II, Suor Orsola Benincasa, Orientale, la Stazione Anthon Dornh, il CNR IRSS, la ConfCommercio, Arpac, il Presidente della Commissione attività produttive Regionale, il Museo del Mare, Istituto zooprofilattico di Portici, la federazione italiana di pesca sportiva attività subaque, Unione Industriali di Napoli, la federazione Italiana Canoa Kayak, i maggiori Circoli Nautici cittadini, Legambiente, WWF, Greenpeace, Marevivo, La grande onda, il comitato spiaggia superabile, Coldiretti Pesca, Arcipesca Fisa, Napoli Sup, Ancos Confartigianato. Naturalmente tante associazioni territoriali e cittadini. Il saluto del Sindaco Luigi de Magistris che tra l'altro ha ringraziato e augurato buon lavoro a tutti i presenti. Per tutti quelli che vogliono cambiare le cose in meglio, per farle funzionare e farne di nuove, beneficiando dell'esperienza di tutti, della partecipazione della città, sono sicura che ce la metteremo tutta per ritrovare insieme il Mare.

Tutti a lezione sulla "biologia della fauna ittica e ecosistemi fluviali" a Canzano (TE)

Prima parte del corso di formazione rivolto ai pescatori in Provincia di Teramo, tenuto dal dott. Vincenzo Ronzitti.

Sabato 26 ottobre p.v., 2° parte sulla normativa vigente, regolamenti e tecniche di pesca.

Al termine, consegna degli attestati di partecipazione per ottenere il tesserino segna cattura anno 2020.

ARCI PESCA FISA Teramo.



Calabria, Io Non Rischio 2019

Si è conclusa la Campagna Io non Rischio 2019 grande l'apprezzamento dei cittadini per l'informazione avuta sui rischi presenti sul territorio bravi i volontari dell' Associazione Arci Pesca F. I. S. A. Rocca Nucifera di San Pietro a Manda.



CLICCA QUI PER VEDERE TUTTE LE FOTO:

www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2474

L'Amo di Capri, Pesca l'amicizia edizione 2019

Domenica 06 ottobre u. s., l'associazione culturale, ambientale e sportiva L'Amo di Capri ha indetto la terza edizione dell'evento educativo – sportivo, "Pesca L'Amicizia 2019", aprendo il lungo percorso formativo dei più piccini, in merito al mare ed al suo rispetto, per l'anno scolastico 2019/2020.

Quest'anno, come per quelli passati, l'evento era open e, metteva a disposizione attrezzatura, a chiunque avesse voluto cimentarsi nell'attività di pesca ricreativa personale.

Fortunatamente la giornata non era poi tanto pessima, uggiosa ma ancora calda e, i ragazzi hanno potuto godere di una splendida manifestazione.

La gara ha avuto inizio alle ore 15.45, il campo di gara era gremito di concorrenti e i partecipanti hanno dovuto far fronte ai continui moti ondosi provocati dall'intenso traffico marittimo, che sovente proponevano dei veri "tsunami" che hanno bagnato più volte partecipanti ed accompagnatori. Nonostante queste difficoltà, tutti hanno dimostrato dedizione alla pesca concentrandosi al massimo e rispettando in modo esemplare il mare. Non pochi i tentativi di raccolta dei rifiuti in mare e, molti hanno provveduto al rilascio immediato degli esemplari più piccoli, dando lezione di rispetto della risorsa ittica.

L'intento dell'intera organizzazione è come sempre quello di creare una coscienza di aggregazione e di salvaguardia del nostro mare, gettando le basi per un'ottima gestione del futuro per il nostro patrimonio ambientale.

Al termine della gara, che è durata due ore e trenta circa, l'evento si è trasformato in festa.

La classifica ha visto:

Categoria Pulcini: 1^a Massa Valeria - 2^o Cangiano Gabriele - 3^o Staiano Giulio

Categoria Ragazzi: 1^a Vinaccia Giorgia - 2^a Valenti Luciana - 3^o Iorio Luca

Categoria Teenagers: 1^o Iaccarino Michele - 2^o D'Agostino Lorenzo - 3^o Ventura Franco

Ad ogni partecipante è stata donata attrezzatura per la pesca, con l'augurio che i ragazzi, anche da soli, possano dar libero sfogo alla loro passione.

L'Associazione tiene a ringraziare chi, come ogni anno, mette a disposizione denaro e lavoro per la riuscita degli eventi ed in particolar modo Romano Desiderio della Masterpice, Roberto Staiano del Bar Augusto, Di Martino Vincenzo della salumeria Di Martino e i Fratelli Federico della Capri Rent a Scooter.

Un ringraziamento particolare va alla Capitaneria di Porto, alle Amministrazioni del Comune di Capri e del Comune di Anacapri, sempre disponibili ad ogni iniziativa che si propone per i più piccini, ma il ringraziamento con gli elogi più sentiti vanno fatti a tutti i partecipanti e a tutti i loro genitori che con non pochi sacrifici ci accompagnano e sostengono ad ogni evento.



CLICCA QUI PER VEDERE TUTTE LE FOTO:

www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2472

Chieti, Al via i ripopolamenti 2019 dei fiumi abruzzesi

REGIONE ABRUZZO 24-10-2019.

Al via i ripopolamenti 2019 dei fiumi abruzzesi

Parte nei prossimi giorni il programmato ripopolamento dei fiumi abruzzesi con l'immissione di circa 120 mila capi di trotelle. Si tratta di capi di alta qualità, di ceppo autoctono mediterraneo e fario, allevati presso il Centro Ittiogenico regionale del Vetoio a L'Aquila.

ARCI PESCA FISA Abruzzo



Marche, Corsi per il conseguimento della licenza di pesca 2019

Calendario Regionale dei
"Corsi per il conseguimento della licenza
di pesca" - anno 2019
[corsi a cura dell'ARCI PESCA FISA]

Per info sui Corsi organizzati a Carpegna-
PU:

REFERENTE:
Enrico Francioni
tel. 338 3124493
e-mail: francioni61021@libero.it

SEDE:
Carpegna-PU
Circolo P.C.A.M.
Via S. Angelo 13

ovvero per lunedì 25 marzo
Presso la
Sede del Parco del Sasso Simone
e Simoncello
Via Rio Maggio sn
CARPEGNA PU

ARCI PESCA F.I.S.A.		
Referente	COMUNE - SEDE - ORARI	GIORNI
Giuseppe Menichelli Tel. 347 6729014 e-mail: giuseppem035@gmail.com	Jesi, Sede Regionale Largo S. Allende, 7/B dalle ore 17,30 alle ore 20,00	25-28 gennaio 22-25 febbraio 22-25 marzo 12-15 aprile 10-13 maggio 07-10 giugno 13-16 settembre 18-21 ottobre 11-15 novembre 25-29 novembre
	Jesi, Sede Regionale Largo S. Allende, 7/B dalle ore 21,00 alle ore 23,30	21-28 marzo 11-18 aprile 09-16 maggio 06-13 giugno 12-19 settembre 17-24 ottobre
Roberto Sabbatini Tel. 338 7523551 e-mail: sabba1958@gmail.com	Porto Sangiorgio Club Pesca Sportiva Lungomare Gramsci snc (di fronte al Comune) dalle ore 15,00 alle ore 20,00	08 aprile 06 maggio 03 giugno 30 settembre 14 ottobre
Roberto Sabbatini Tel. 338 7523551 e-mail: sabba1958@gmail.com	Porto Potenza Picena Circolo Il Faro Via Marinai d'Italia snc dalle ore 15,00 alle ore 20,00	08 aprile 06 maggio 03 giugno 30 settembre 14 ottobre 04 novembre

ARCI PESCA F.I.S.A.		
Referente	COMUNE - SEDE - ORARI	GIORNI
Carlo Amori Tel. 339 4317836 e-mail: carlo.amori@libero.it	Pesaro, Sede Provinciale Via Diaz 23 dalle ore 17,30 alle ore 20,00 dalle ore 20,30 alle ore 23,00	04-05 marzo 01-02 aprile 06-07 maggio 03-04 giugno 01-02 luglio 02-03 settembre 07-08 ottobre 04-05 novembre
Rodolfo Perlini Tel. 335 6682942 e-mail: rodolfo.perlini@gmail.com	Fano Circolo Bellocchi Via I ^a Strada 115 dalle ore 17,30 alle ore 20,00 dalle ore 20,30 alle ore 23,00	01-12 marzo 08-09 aprile 13-14 maggio 10-11 giugno 08-09 luglio 09-10 settembre 14-15 ottobre 11-12 novembre
Francesco Fumelli Tel. 328 8631341 e-mail: ffa_83@hotmail.it	Cagli Circolo A.P. Bosso Strada Pianello-Cagli 9/B dalle ore 17,30 alle ore 20,00 dalle ore 20,30 alle ore 23,00	18-19 marzo 15-16 aprile 20-21 maggio 17-18 giugno 15-16 luglio 16-17 settembre 21-22 ottobre 18-19 novembre
Enrico Francioni Tel. 338 3124493 e-mail: francioni61021@libero.it	Carpegna Circolo P.C.A.M. Via S. Angelo 13 dalle ore 17,30 alle ore 20,00 dalle ore 20,30 alle ore 23,00	25-26 marzo 29-30 aprile 27-28 maggio 24-25 giugno 22-23 luglio 23-24 settembre 28-29 ottobre 25-26 novembre

ORARI:
dalle ore 17,30 alle ore 20,00
e
dalle ore 20,30 alle ore 23,00

DATE:
25-26 marzo
29-30 aprile
27-28 maggio
24-25 giugno
22-23 luglio
23-24 settembre
28-29 ottobre
25-26 novembre

Bologna, Campionato Provinciale Coppie / Squadre, classifica finale dopo ultima prova

CAMPIONATO COPPIE

PROVINCIALE BOLOGNA 2019



CL	COPPIA SQUADRA	SOCIETA'	PESO	PT	PESO	PT	PESO	PT	PESO	PT	SC PS	SC PT	TOT PS	TOT PT
1	MAZZANTI STEFANI A	Paludastri Bazza	3020	1	9440	1	1640	2	3500	4	3500	4	14100	4
2	BORSARI P. BORSARI F. A	Arci '87	2160	2	8240	2	4340	1	860	5	860	5	14740	5
3	CIRCIELLO VERONESE A	S.P.S. Antares	1540	3	11020	2	2100	3	8240	1	1540	3	21360	6
4	BORGHI PILATI A	GPO Imolese Tubertini	1940	2	8040	2	1580	3,5	4560	2	1580	3,5	14540	6
5	FARISELLI ALB MARANI A	S.Marino Tubertini	2240	1	6420	4	1420	5	5620	1	1420	5	14280	6
6	BELLAGAMBA GAMBERINI B	S.Marino Tubertini	2600	2	4800	4	1340	2	3640	3	4800	4	7580	7
7	GUALANDI COCCHI A	Circolo "G.Dozza" Maver	960	5	5820	3	1900	1	2280	4	960	5	10000	8
8	MACCAFERRI VENTURINI B	Arci '87	800	5	5100	5	1400	1	2680	2	800	5	9180	8
9	FOGLI MODELLI B	Paludastri Bazza	500	5,5	6540	3	960	4	3880	1	500	5,5	11380	8
10	TAROZZI BANZI A	GPO Imolese Tubertini	2580	1	3780	6	2260	2	2200	5	3780	6	7040	8
11	EVANGELISTI CONTINI B	S.Marino Tubertini	1300	3	3740	5	600	6	3340	1	600	6	8380	9
12	CAPPELLO ZILIOLI	Corvetto Maver	760	6	21040	1	0	7	3660	2	0	7	25460	9
13	CALANCA RAMPAZZO B	Paludastri Bazza	1240	3	3780	3,5	1580	3,5	1640	4	1640	4	6600	10
14	BOLOGNESI DIOLI B	Arci '87	750	4	3460	6	1940	4	3580	3	3460	6	6270	11
15	BIGNAMI FINI A	S.Marino Tubertini	500	5,5	10400	3	880	5	2380	5	500	5,5	13660	13
16	BONORA BIOCCHI A	S.P.S. Antares	880	4	2840	6	1280	3	840	6	840	6	5000	13
17	LUATI FERRARI A	Arci '87	920	4	8620	6	0	7	2360	3	0	7	11900	13
18	LAZZARI DOSI A	Circolo "G.Dozza" Maver	500	6	4180	2	820	6	1110	6	1110	6	5500	14
19	SANTI BURZI A	Paludastri Bazza	800	6	10080	4	1200	5	940	6	800	6	12220	15
FC	GAMBARETTO CUOCCIO C	Paludastri Bazza	0	7	13560	1	0	7	0	7	0	7	13560	15
FC	BONZI MERIGHI C	Paludastri Bazza	1280	4	4740	5	0	7	0	7	0	7	6020	16
FC	BIANCONI PEDERZANI	Arci '87	840	5	9020	5	940	6	0	7	0	7	10800	16

SOSTITUZIONI I^A PROVA

Biocchi / Righi SPS Antares
 Stefani / Merighi Jr Paludastri Bazza
 Contini / Landini S.Marino Tubertini
 Bignami / Bonfiglioli S.Marino Tubertini

SOSTITUZIONI II^A PROVA

Stefani / Corazza Paludastri Bazza
 Contini / Landini S. Marino Tubertini
 Borsari F. / Gurini Arci '87
 Gamberini / Fariselli Alessio S. Marino Tubertini
 Tarozzi / Marinella GPO Imolese Tubertini

SOSTITUZIONI III^A PROVA

Cocchi / Grossi circolo "Dozza" Maver

FC = Fuori Classifica

**Bologna, Campionato Provinciale Coppie / Squadre,
classifica finale dopo ultima prova**



FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ED AMBIENTE

CAMPIONATO SQUADRE

2019

provinciale Bologna

CL	SOCIETA' / SQUADRA	PESO	PT	PESO	PT	PESO	PT	PESO	PT	PESO	PT	SC PS	SC PT	TOT PS	TOT PT
1	GPO IMOLESE TUBERTINI	A	4520	3	11820	8	3840	6	6760	7	11820	8	8	15120	16
2	S. MARINO TUBERTINI	B	3900	5	8540	9	1940	8	6980	4	8540	9	9	12820	17
3	PALUDASTRI BAZZA	A	3820	7	19520	5	2840	7	4440	10	4440	10	10	26180	19
4	ARCI '87	B	1550	9	8560	11	3340	5	6260	5	8560	11	11	11150	19
5	S.P.S. ANTARES	A	2420	7	13860	8	3380	6	9080	7	13860	8	8	14880	20
6	PALUDASTRI BAZZA	B	1740	9	10320	7	2540	8	5520	5	1740	9	9	18380	20
7	S. MARINO TUBERTINI	A	5740	7	16820	7	2300	10	8000	6	2300	10	10	30560	20
8	CIRCOLO "DOZZA" MAVER	A	1460	11	10000	5	2720	7	3390	10	1460	11	11	16110	22
9	ARCI '87	A	3080	6	16860	8	0	14	3220	8	0	0	14	23160	22
FC	PALUDASTRI BAZZA	C	0	14	18300	6	0	14	0	14	0	0	14	18300	34

Prato, Campionato Provinciale Individuale di Pesca al Colpo

Sulle sponde del nostro bel fiume Bisenzio, si è svolta l'ultima prova del Provinciale Individuale di pesca al colpo.

Complimenti al vincitore Moroni Andrea della soc. ASD Mezzanese Prato Colmic.

Ottimo secondo posto di Rosati Piero della soc. ASD Cannisti Pratesi Stonfo Hydra.

Sull'ultimo gradino del podio Rizzo Giuseppe sempre della soc. Cannisti Pratesi Stonfo Hydra.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato.

Per tutti, appuntamento al 2020 per sfidare il detentore del titolo Moroni Andrea, che sicuramente vorrà difenderlo.

Grazie e saluti.

ARCI PESCA F.I.S.A. Comitato di Prato												
CAMPIONATO PROVINCIALE INDIVIDUALE 2019												
Classifica Generale												
Class.	Concorrente	Società	1° Prova		2° Prova		3° Prova		4° Prova		Finale	
			Pen	Peso	Pen	Peso	Pen	Peso	Pen	Peso	Pen	Peso
1°	MORONI A.	Mezzanese Prato	6	0,685	1	6,665	1	4,180	2	3,185	10	14,715
2°	ROSATI P.	Cannisti Pratesi	2	1,595	4	5,145	7	1,790	1	3,905	14	12,435
3°	RIZZO G.	Cannisti Pratesi	4	0,600	3	2,130	4	3,585	4	1,925	15	8,240
4°	BIAGINI Roberto	Cannisti Pratesi	1	2,225	2	2,380	8	1,185	5	1,345	16	7,135
5°	SCUFFI G.	Mezzanese Prato	7	0,170	2	6,655	4	2,440	3	2,365	16	11,630
6°	PATASSINI M.	Hobby Pesca Bottegone	8	0,165	1	3,975	2	4,245	7	0,840	18	9,225
7°	VENTURI S.	Cannisti Pratesi	7	0,385	4	1,950	2	3,790	6	1,105	19	7,230
8°	BECHERI E.	Mezzanese Prato	9	0,205	7	1,290	1	6,745	3	2,365	20	10,605
9°	BALDI L.	Cannisti Pratesi	4	0,920	8	2,800	3	2,895	5	1,640	20	8,255
10°	MARTINI E.	Mezzanese Prato	1	1,855	8	1,235	3	3,810	9	0,315	21	7,215
11°	SICURANZA S.	Cannisti Pratesi	3	0,980	9	2,575	9	0,050	2	2,615	23	6,220
12°	BELLANDI S.	Cannisti Pratesi	12	0,000	3	5,775	5	2,195	4	2,315	24	10,284
13°	GHEZZI F.	Cannisti Pratesi	5	0,705	5	1,790	6	1,670	8	0,365	24	4,530
14°	MENGONI F.	Mezzanese Prato	8	0,380	5	4,860	12	0,000	1	4,100	26	9,340
15°	GORI Roberto	Hobby Pesca Bottegone	3	0,720	7	3,145	7	1,045	10	0,000	27	4,910
16°	D'ALESSANDRO	Cannisti Pratesi	6	0,280	10	2,470	5	2,735	7	0,745	28	6,230
17°	LICATA L.	Mezzanese Prato	2	0,750	6	1,750	12	0,000	10	0,000	30	2,500
18°	GESTRI A.	Mezzanese Prato	10	0,000	6	4,610	8	0,070	6	0,950	30	5,640
19°	GANUCCI M.	Cannisti Pratesi	9	0,110	12	0,000	6	1,855	8	0,525	35	2,490
20°	FRATI S.	Mezzanese Prato	5	0,320	12	0,000	11	0,000	10	0,000	38	0,320
21°	NARDI M.	Hobby Pesca Bottegone	10	0,035	12	0,000	11	0,000	10	0,000	43	0,035



ASSOCIAZIONE DILETTANTISTICA
PESCA SPORTIVA SENIGALLIESE
AFFILIATA ARCI PESCA F.I.S.A.
ORGANIZZA:

DOMENICA 17 NOVEMBRE 2019
PRESSO AGRITURISMO "LA SCUDERIA"
(STRADA ADIACENTE GOLDENGAS BORGO CATENA SENIGALLIA)

Kg. 16 di TROTONE
a COPPIA



GARA DI PESCA AL TROTONE BOX A COPPIE

VERRANNO IMMESSI Kg. 400 di TROTE MEDIE e GRANDI da g. 400 a Kg. 4

RITROVO PER SORTEGGIO: Presso il lago sociale di Borgo Catena alle ore 7,00

INIZIO GARA: ore 8,00

PARTECIPANTI AMMESSI: N° 25 coppie

ATTREZZI CONSENTITI: Canne armate con un solo amo con o senza mulinello

ESCHE CONSENTITE: Tutti i tipi di camole, caimani naturali e lombrichi

ESCHE PROIBITE: bigattino, camole colorate ed ogni forma di pasturazione

DURATA TEMPI: 10 + 10 + 12 + 12 + 14 + 14 + 16 + 16 m.

QUOTA RIMBORSO SPESE: Soci € 40,00 - frequentatori € 45,00

PREMI

- 1° Coppia : 1 AGNELLO (morto da Kg. 10 circa)
- 2° Coppia : 2 PROSCIUTTI
- 3° Coppia : 2 LONZE + 2 Kg. GRANA P.
- 4° Coppia : 2 LONZE + 2 SALAMI
- 5° Coppia : 2 Kg. GRANA P. + 2 SALAMI
- 6° Coppia : 2 LONZE
- 7° Coppia : 4 SALAMI
- 8° Coppia : 2 SALAMI

NB: A META' GARA PANINO CON SALSICCIA E VINO GRATIS PER I PARTECIPANTI

REGOLAMENTO: Nazionale ARCI PESCA F.I.S.A. integrato dal regolamento sociale.

CLASSIFICA: Stilata in base al peso del pescato; vale la cattura di sole trote.

ISCRIZIONI: Presso il Sig. Pongetti tel. 071/7957847, il negozio "Il Faro" tel. 071/6608544.

Entro e non oltre le ore 19,00 del 15 novembre 2019. **INFO:** www.pesca-sportiva-senigalliese.it

Nel caso non si sia raggiunto il numero dei concorrenti ammessi le trote e i premi verranno ridotti in proporzione ai partecipanti.

L'Associazione e i rappresentanti del lago sociale sono esonerati da ogni responsabilità per danni o incidenti di qualsiasi genere che possano derivare a persone o cose, prima, durante e dopo la gara.

Caldo e correnti marine dietro la strage di nacchere di mare

Per salvare la nacchera di mare dall'estinzione nel Mediterraneo scende in campo anche la "citi-zen science", unendo i suoi sforzi al monitoraggio e tutela che il mondo scientifico e istituzionale stanno mettendo in atto con progetti mirati. Il più grande bivalve endemico del bacino mediterraneo, da circa tre anni sta subendo un attacco devastante e repentino da parte di un parassita che, penetrando al suo interno, ne intacca le funzioni vitali fino alla morte, come hanno potuto constatare coloro che, avvicinandosi ad un'esemplare di *Pinna nobilis* sul fondale marino, non hanno osservato la chiusura delle grandi valve, tipica reazione istintiva quando il mollusco si sente minacciato.

Il punto della situazione lo ha fatto un team di ricercatori di vari paesi mediterranei, con uno studio pubblicato recentemente su *Scientific Reports*. Un evento di mortalità di massa riscontrato dapprima nelle acque spagnole, poi in quelle francesi ed italiane, con il fenomeno epidemiologico in estensione verso il Mediterraneo orientale. Per cui si è parlato di "catastrofe ecologica", causata dall'azione deleteria dell'endoparassita *Haplosporidium pinnae*.



Lo studio, mette in evidenza il potenziale ruolo delle correnti sull'espansione dei parassiti, mediante simulazioni di deriva di particelle virtuali in un modello di correnti regionali ad alta risoluzione, teso anche a verificare se i fattori ambientali possono influire sull'infezione che colpisce le popolazioni delle nacchere. Dall'analisi dei dati, pare che le spore del parassita si siano disperse a livello regionale sfruttando le correnti superficiali, insediandosi ed agendo poi sui bivalvi con temperature marine superiori a 13,5 gradi e salinità compresa tra 36,5 e 39,7 psu. Di conseguenza, pare che il persistere di temperature relativamente elevate favorirebbe l'infezione, di cui ancora si ignora la tempistica impiegata ad uccidere gli animali infettati.

Rispetto all'ampia diffusione della malattia lungo il bacino occidentale, c'è tuttavia un elemento positivo, su cui si stanno concentrando gli sforzi attuali. In alcune aree interessate alla moria, sono stati individuati dei punti di sopravvivenza sparsi, con esemplari potenzialmente resistenti all'azione del batterio, che prefigurano uno scenario stimolante per la conservazione dell'emblematica *Pinna nobilis*. Ciò può accadere, ad esempio, in tratti costieri relativamente chiusi, come lagune e baie con temperature e salinità che vanno oltre i limiti di tolleranza del parassita. Lo studio genetico di questi individui è una delle piste su cui lavorano i ricercatori per sviluppare azioni efficaci sulla vitalità della specie.

(continua dalla pagina precedente)

Uno scenario che richiederà misure di gestione rapide e strategiche, col ruolo essenziale che possono avere progetti scientifici rivolti ai cittadini ed azioni di sensibilizzazione sulla tutela delle colonie sane delle grandi pinne, il cui prelievo, va ricordato, è illegale, in quanto specie protetta da convenzioni internazionali. Lo studio succitato, mette proprio in evidenza l'importanza delle molteplici segnalazioni ricevute dai non addetti ai lavori, tra cui sub, bagnanti e diportisti, pari al 40 per cento del totale.

Ed è agli osservatori scientifici e non che si rivolgono iniziative come il progetto di scienza partecipata "Pinna nobilis: ricerca per la sopravvivenza", coordinato dal Centro marino internazionale (IMC) di Torregrande, vicino ad Oristano, coinvolgente le aree marine protette sarde e la Regione Sardegna (che ha stanziato 400 mila euro fino al 2020), con l'obiettivo di identificare esemplari sani o malati, effettuare campionamenti non invasivi, condurre analisi genetiche e produrre un rapporto finale da cui emergano eventuali proposte di gestione per la conservazione della specie.

Chi volesse partecipare attivamente alla ricerca, dopo un avvistamento può compilare un modulo online sul sito dell'IMC, fornendo utili dati al progetto di monitoraggio diffuso, in collaborazione con i ricercatori del CNR e delle università. Un simile progetto di "citizen science" è quello denominato "Sos Pinna", sviluppato dall'Istituto Talassografico di Taranto (in ambito CNR - IRSA) e dall'Università di Teramo, che vede coinvolti in prima persona i sub dei diving center dell'Adriatico e dello Ionio che hanno aderito.

Addio al mal di mare

Dite addio al mal di mare: l'Aurora Expedition, compagnia specializzata in viaggi nell'Antartide e costruita da Ulstein, ha ufficialmente messo in acqua lo scafo X-Bow a prua "invertita" della Greg Mortimer, che riesce a fendere le onde in maniera più dolce, riducendo al minimo il dondolio da navigazione.

Un sogno che si avvera anche per chi, fino ad ora, non è riuscito a fare il viaggio da sogno della sua vita proprio per questo motivo.

La nave è partita per la sua prima spedizione in Antartide, attraversando il Drake Passage: la sua nuova funzione X-BOW®, serve a ridurre l'effetto mal di mare ed è stata testata durante il transito dalla Cina all'Argentina, con onde che hanno superato lo scafo e fortissimi venti.

Sostanzialmente il suo design, così particolare, migliora il comfort in mare aperto perché aiuta a diminuire le vibrazioni e lo scontro contro le onde: questo le consente di mantenere anche la velocità in condizioni avverse, e attraversare più rapidamente i tratti complessi delle acque. Il Passaggio di Drake dove è stata testata, rientra proprio in uno di quei percorsi maggiormente pericolosi e leggendari, per tutte le navi in transito.

Il risultato del primo viaggio è stato davvero incredibile: secondo il racconto del capitano, nonostante le onde di 8-10 metri e i venti così violenti, si è riusciti a mantenere la velocità elevata di 12-13 nodi, con la perdita di un solo nodo. Un vero successo.

La Greg Mortimer è stata sviluppata in ben quattro continenti: l'armatore SunStone Ships ha sede negli Stati Uniti, l'operatore di viaggio Aurora Expeditions è australiano, il progettista navale Ulstein è norvegese e il cantiere navale è cinese. Ora esplorerà il Continente Bianco.

"È un'esperienza totalmente diversa! In mare aperto, ho continuato ad aspettare di sbattere, ma non è mai accaduto. Non senti il mare, devi imparare di nuovo come interpretare il comportamento della nave. Altre navi possono mantenere solo la metà della velocità", ha affermato il Capitano Ulf-Peter Lindstrøm.

La funzione X-BOW® è stata lanciata da Ulstein nel 2005 ed è implementata in oltre 100 navi in tutto il mondo, principalmente navi offshore. Ulstein è stato per decenni uno specialista nel segmento offshore prima di entrare nelle navi da crociera ed ampliare la sua gamma di innovazioni.

Ovviamente la Greg Mortimer, e il suo scafo innovativo, è fonte d'ispirazione per altri paesi come Cina e Norvegia, che stanno seguendo lo stesso criterio, e "copiando" il design, per portare in mare navi sempre più sicure ed avanzate.

Nell'ultimo anno sono cresciute le emissioni di CO2 nel mondo

Le emissioni di CO2 legate all'utilizzo dei combustibili fossili continuano ad aumentare, a livello globale ma non in Europa (e neanche in Italia): è quanto emerge dal report Fossil CO2 & GHG emissions for all world countries, aggiornato dal Centro comune di ricerca (Jrc) dell'Unione europea con i dati relativi al 2018. Un documento che di fatto allarga la forbice tra gli obiettivi che i governi del mondo si sono dati firmando l'Accordo su clima di Parigi e quanto finora è stato messo in campo per raggiungerli: nel 2018 infatti le emissioni antropogeniche di CO2 sono cresciute dell'1,9% a livello globale rispetto al 2017, arrivando a quota 37,9 Gt.



La Cina, gli Usa, l'India, l'Ue, la Russia e il Giappone valgono da soli il 67,5% di queste emissioni, e solo in Ue e Giappone si è registrato un calo – rispettivamente del -1,9% e del -1,7% – nel corso dell'ultimo anno. In questo contesto l'Italia, che vale il 10% delle emissioni di CO2 europee (al terzo posto dopo Germania e Regno Unito), ha fatto meglio delle media Ue con un calo nelle emissioni di anidride carbonica da fonti fossili pari al -3,3% nel 2018.

Di fatto, le serie storiche messe in fila dal Jrc mostrano come solo l'Ue e la Russia siano tra le principali economie industrializzate che hanno tagliato significativamente le proprie emissioni di gas serra negli ultimi decenni: quelle europee ad esempio sono calate del 21,6% rispetto al 1990, mentre in Usa e in Giappone nello stesso periodo sono cresciute del 4-5%, per non parlare di Cina e India dove oggi sono rispettivamente 3,7 e 3,4 volte superiori rispetto a trent'anni fa a seguito della rapida industrializzazione in corso.

Il percorso intrapreso in questi decenni dall'Europa, pur con tutte le sue lacune, è oggi in grado di mostrare che più basse emissioni di CO2 sono compatibili con una più alta qualità della vita (le emissioni pro capite nell'Ue sono già oggi inferiori a quelle della Cina e metà di quelle statunitensi), ma adesso è necessario tornare a rafforzare quest'avanguardia per dare all'Europa un'identità e un modello di sviluppo adeguati da perseguire.

Gli attuali obiettivi climatici dell'Ue impongono al Vecchio continente di tagliare le proprie emissioni di gas serra rispetto al 1990 di almeno il 40% entro i prossimi 10 anni, mentre al momento siamo fermi al -21,6%; guardando al 2050 il target è quello ancora più ambizioso della neutralità climatica, nei confronti del quale il ritardo è ad oggi imbarazzante. Nonostante le emissioni di CO2 siano calate nel 2018 europeo il trend rimane debole quando non altalenante, dato che solo l'anno precedente erano aumentate.

Un problema che attanaglia anche l'Italia, tanto più che l'Ispra prevede nell'anno in corso un nuovo incremento delle emissioni: «Nel secondo trimestre del 2019 – dettaglia al proposito l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale – la stima tendenziale delle emissioni dei gas serra prevede un incremento rispetto all'anno precedente, pari allo 0,8% a fronte di una diminuzione del Pil pari a -0,1% rispetto all'anno precedente. Si verifica un disaccoppiamento tra l'andamento delle emissioni e la tendenza dell'indice economico, non troppo confortante perché a un decremento del Pil è associato un incremento delle emissioni di gas serra».

Piccole oscillazioni annuali a parte nel nostro Paese le emissioni di gas serra «praticamente non calano dal 2014», per dirla con l'ex ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, mentre per tornare a farle diminuire servirebbe una politica industriale adeguata che sappia indirizzare quantità e qualità dello sviluppo economico. Il famoso "Green new deal" annunciato da ultimo dal Governo in carica, ma che ancora non si vede.

Innalzamento del livello del mare più catastrofico del previsto

L'innalzamento del livello del mare innescato dai cambiamenti climatici potrebbe avere un impatto sensibilmente peggiore rispetto a quanto stimato sino ad oggi, interessando molte più popolazioni e città. Fino a 630 milioni di persone che vivono in aree costiere o sulle isole (soprattutto dell'Oceano Pacifico) potrebbero infatti essere coinvolte da eventi alluvionali devastanti o dalla completa sommersione delle loro terre. Verranno colpite diverse metropoli popolate, come Shanghai, Hong Kong, Mumbai, Bangkok, Alessandria d'Egitto e Ho Chi Minh City. Rischiano inoltre di finire sott'acqua l'intero Vietnam meridionale, oltre che aree degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, dell'Italia e di tantissimi altri Paesi affacciati sul mare. Si ritiene infatti che entro il 2100 il livello del mare potrebbe salire di oltre 2 metri, molto più di quanto stimato con altri modelli.

A tratteggiare il drammatico scenario, tre volte peggiore rispetto ai calcoli precedenti, sono stati i due ricercatori Scott A. Kulp e Benjamin H. Strauss di Climate Central, organizzazione statunitense senza scopo di lucro che conduce ricerche sugli effetti dei cambiamenti climatici. Lo scioglimento dei ghiacci innescato dal riscaldamento globale, a sua volta legato ai cambiamenti climatici determinati dai fattori antropici (come l'immissione di gas serra alla stregua dell'anidride carbonica), è alla base dell'innalzamento del livello del mare e rappresenta una delle preoccupazioni maggiori per ricercatori e non solo. Oltre alla perdita di terreni, case e lavoro che colpirà centinaia di milioni di persone, si innescheranno migrazioni di massa verso i territori interni, che secondo le previsioni più cupe saranno alla base di guerre, conflitti sociali, diffusione di malattie e altre criticità in grado di rendere la Terra una vera e propria polveriera. Non è un caso che alcuni scienziati stimino la fine della civiltà umana per come la conosciamo oggi già entro il 2050.

Secondo i calcoli dei dottori Scott A. Kulp e Benjamin H. Strauss, che si sono avvalsi di un nuovo modello matematico basato sull'intelligenza artificiale, entro il 2050 le terre occupate da 300 milioni di persone saranno esposte a devastanti alluvioni poiché finiranno al di sotto della linea di marea diverse volte nel corso dell'anno. Entro il 2100 le aree occupate da 200 milioni di persone finiranno permanentemente sott'acqua. Queste persone dovranno dire addio a tutto ciò che hanno e trasferirsi altrove. Secondo i ricercatori il 70 per cento delle persone esposte ad alluvioni catastrofiche e inondazioni permanenti si trova in Asia, dove rischiano di sparire moltissime metropoli. Da Hanoi in Vietnam a Calcutta in India, passando Dhaka in Bangladesh e le ricche Hong Kong e Shanghai in Cina.

Poiché non sono state prese in considerazione proiezioni demografiche e la possibilità che le città si possano dotare di barriere o di altri metodi per contrastare l'innalzamento del livello del mare, Strauss e il collega sottolineano che i dati potrebbero cambiare sensibilmente nei prossimi anni. I risultati, tuttavia, dovrebbero rappresentare un monito per chi governa le città affacciate sul mare più esposte al rischio, suggerendo una rapida presa di iniziative. I dettagli della ricerca sono stati pubblicati sull'autorevole rivista scientifica Nature Communications.



Piccoli aggiustamenti alle pale eoliche possono ridurre molto i loro impatti sull'avifauna

L'energia eolica è sempre di più un'alternativa sostenibile – anche economicamente – ai combustibili fossili, si stima che entro il 2050 le pale eoliche forniranno il 20% dell'elettricità consumata in tutto il mondo, ma la rapida espansione dei parchi eolici trova anche opposizione tra chi è preoccupato per il suo impatto sulla fauna selvatica. E le cifre, anche se non così drammatiche come dicono alcune associazioni conservazioniste, dimostrano che il problema esiste: in un Paese con grandi e diffusi impianti eolici onshore come gli Usa, ogni anno circa 150.000 di uccelli collidono con le pale eoliche o i loro habitat subiscono danni a causa dei cambiamenti prodotti dall'eolico, ma secondo il recente studio "Effect of wind turbines on bird abundance: A national scale analysis based on fixed effects models" pubblicato su Energy Science, dei semplici cambiamenti, come la costruzione di turbine più alte e pale eoliche con pale più corte, possono aiutare a ridurre significativamente questi impatti.

Tra il 2008 e il 2014, gli autori dello studio – Ruiqing Miao, Prasenjit N. Ghosh e Jian Rong (Auburn University); Madhu Khanna (università dell'Illinois Urbana-Champaign); Weiwei Wang (Dell Financial Services – Texas) – hanno analizzato i dati di 1.670 pale eoliche lungo 86 rotte migratorie degli uccelli in 36 Stati Usa, valutando specie e numero di uccelli nidificanti, utilizzo del suolo e condizioni meteorologiche e la Khanna, che insegna economia agraria e consumi al College of Agricultural, Consumer and Environmental Sciences dell'università dell'Illinois, dice che «Lo studio ha scoperto un effetto negativo su alcuni uccelli riproduttori, ma suggerisce anche i modi per mitigare tale effetto attraverso la progettazione e il posizionamento delle pale eoliche. Abbiamo scoperto che vi è stato un impatto negativo con tre uccelli morti per ogni turbina a meno di 400 metri dall'habitat degli uccelli. L'impatto è svanito con l'aumentare della distanza».



Gli effetti dell'eolico sull'avifauna variano a seconda delle diverse specie: osservando specificamente gli uccelli delle praterie, i ricercatori hanno riscontrato meno impatti negativi rispetto ad altri tipi di uccelli riproduttori. Miao, il principale autore dello studio e che insegna economia agraria all'Auburn University, spiega: «Abbiamo confrontato le rotte degli uccelli vicini alle turbine con quelli più lontani, rendendo

possibile identificare più facilmente e con precisione l'impatto della turbina, controllando al contempo altri fattori non osservabili». Ne è venuto fuori che «Gli impatti negativi sugli uccelli identificati in questo studio sono inferiori alle stime di alcuni altri studi. Tuttavia, tali studi sono stati condotti su scala minore. Questa ricerca utilizza un ampio dataset in un arco di tempo più lungo, producendo informazioni più sistematiche e accurate».

I ricercatori hanno anche scoperto che le dimensioni della turbina eolica e la lunghezza delle pale fanno la differenza: turbine più alte e pale più corte riducono l'impatto sugli uccelli. Altri studi avevano scoperto che l'altezza della turbina eolica era negativamente correlata alla collisione degli uccelli, ma il nuovo studio ha separato l'altezza dalla lunghezza delle pale e ha scoperto che la lunghezza era il fattore più importante.

Secondo i ricercatori, «I risultati dello studio possono essere utilizzati per informare le decisioni sul posizionamento e sulla progettazione delle pale eoliche». Dato che l'impatto sugli uccelli diminuisce con l'aumentare della distanza, suggeriscono che «Le turbine eoliche vengano collocate al di fuori di una zona cuscinetto di 1.600 metri di un habitat ad alta densità di uccelli». Raccomandano anche che «Le turbine siano più alte ma con una lunghezza della lama più corta».

La Khanna conclude: «Le decisioni politiche sull'energia eolica devono prendere in considerazione un compromesso tra energia sostenibile e popolazioni di uccelli. Nessuna singola tecnologia è tale da essere solo benefica e senza conseguenze negative. È possibile ridurre al minimo l'effetto apportando gli adeguamenti consigliati».

2050: sott'acqua in trecento milioni

La prima città a trasferirsi sarà stata Giacarta: il governo dell'Indonesia ha già annunciato in questi mesi che sposterà di 100 km la megalopoli capitale, che per le continue inondazioni e allagamenti affonda di 15 centimetri l'anno, entro il 2050. Arriverà preparata, quindi, all'anno che si prevede il più apocalittico della crisi climatica: quel 2050 cioè che secondo gli scienziati del centro di ricerca no-profit statunitense Climate Central vedrà sommerse dagli oceani le case di 300 milioni di persone in tutto il pianeta, e soprattutto in Asia, dov'è il 70% degli insediamenti umani più a rischio.

Lo sostengono in uno studio pubblicato ieri dalla rivista Nature, e ripreso dai media di tutto il mondo. Se i ghiacciai continuano a sciogliersi a questo ritmo, e non si vede come la rotta possa invertirsi, 300 milioni di persone vivono in aree che saranno sommerse dall'oceano almeno una volta l'anno. Anche se le barriere fisiche — dighe, sbarramenti, marine — che erigono contro il mare saranno potenziate; anche se i governi riuscissero a rallentare il riscaldamento del pianeta, spiegano gli scienziati. Quello verso un 2050 sommerso è cioè un processo già avviato. Per la fine del secolo riguarderà 630 mila persone. Un «Intergovernmental Panel on Climate Change» patrocinato dall'Onu ha stabilito che gli oceani saliranno di un metro entro il 2100 se l'inquinamento non si arresta.

Dunque ecco la mappa. Mumbai: 18 milioni di abitanti oggi, nei prossimi 30 anni finirà completamente sommersa. Il Sud del Vietnam, secondo le mappe disegnate dall'algoritmo di Climate Central, sparirà. Dacca; Calcutta; Hoh-Chi-Minh City: inghiottite dall'Oceano Indiano. Un terzo di New York allagato almeno una volta l'anno. Sott'acqua Alessandria d'Egitto, Bassora, parti di New Orleans. E in Europa Amsterdam, Anversa, Gent, Londra, dove 3,5 milioni di persone vivono in zone «vulnerabili»; Venezia, Rovigo, Jesolo, Caorle, verranno ricoperte dall'Adriatico che arriverà a lambire Padova e Treviso. Un miliardo di persone in tutto il pianeta, spiega lo studio, vive a meno di 10 metri sul livello del mare; 250 milioni di persone vivono a meno di uno.

«È qui che si vede in modo plastico come il climate change ci riguardi», ha commentato ieri Scott Kulp, il primo firmatario dello studio: «ci costringerà a riprogettare città, economie, infrastrutture e l'assetto di intere regioni». Per la Banca Mondiale la minaccia degli oceani costerà mille miliardi di dollari l'anno in tutto il mondo.

Il rapporto pubblicato ieri fa ancora più scalpore perché rivede al rialzo previsioni precedenti: secondo dati raccolti dalla Nasa in uno studio già definito «pessimista» erano a rischio «solo» 80 milioni di persone. Ma il nuovo modello matematico degli scienziati di Climate Central, con l'aiuto dell'intelligenza artificiale, elimina un errore di metodo e calcola che «la minaccia è più di tre volte tanto», riassume il direttore del centro Benjamin Strauss. Rivedono al rialzo le già nere previsioni Paesi come il Bangladesh, dove l'emergenza supererà quella già prevista di 8 volte; la Cina, 3 volte; la Thailandia, 12 volte; l'India, 7 volte.

Insomma, tragedia annunciata. Salvo una minima inversione di tendenza possibile, indicata da Strauss nella politica: «Se i governi riuscissero a ridurre l'inquinamento climatico, anche i benefici sarebbero maggiori e più rapidi di quanto si pensava finora».

Nuovo stop alle Riserve marine in Antartide

E' fallito nuovamente il tentativo guidato da Australia, Francia e Unione Europea di dichiarare un parco marino protetto di un milione di chilometri quadrati a est dell'Antartide. Nella riunione della Commissione per la conservazione delle risorse marine viventi dell'Antartide (Ccamlr), a cui aderiscono 25 Paesi fra cui l'Italia, oltre all'Unione Europea, è mancato nuovamente il voto unanime richiesto dalla sua costituzione. Le acque che circondano l'Antartide sono tra le più incontaminate al mondo, ma sono anche tra le più vulnerabili e il braccio di ferro sul loro destino va avanti da tempo. Nell'Oceano Antartico vivono più di 10.000 specie, tra le quali la maggior parte dei pinguini del mondo, balene, uccelli marini, un tipo particolare di calamaro e merluzzo che sono l'obiettivo principale dei pescherecci che operano in questa regione. L'Oceano meridionale è inoltre considerato un'area essenziale per la ricerca scientifica sul cambiamento climatico globale.

Si sperava che nella riunione annuale, che si è tenuta nei giorni scorsi a Hobart in Tasmania, fosse finalmente approvata la dichiarazione intesa a preservare la biodiversità e aiutare a mitigare gli impatti del cambiamento climatico. L'East Antarctic Marine Park avrebbe protetto tre aree distinte, coprendo habitat cruciali e terreni di foraggiamento di pinguini, foche, balene e uccelli marini. Per l'ottava volta invece la proposta è stata respinta, con Cina e Russia, che conducono pesca industriale nell'Oceano Meridionale, a votare ancora contro.

La Russia istituisce una riserva naturale grande come il Belgio

Il governo della regione di Arkhangelsk, nel nordovest della Russia ha istituito la Riserva regionale del paesaggio di Dvina-Pinega, si tratta del coronamento di oltre 20 anni campagne portate avanti da Greenpeace, Wwf e altre associazioni ambientaliste. Con i suoi 300.000 ettari, la superficie del Belgio, la riserva naturale Dvinsko-Pinezhsky diventa uno dei più grandi Parchi del Paese e protegge una delle ultime foreste boreali intatte d'Europa, che si estende tra i fiumi Dvina settentrionale e Pinega, nel territorio dei distretti di Vinogradovsky, Verkhnetoemsky, Pinezhsky e Kholmogorsky.

Il Wwf Russia sottolinea che «Queste foreste stanno rapidamente scomparendo e gli esperti stimano che, se non venissero protette, la Russia potrebbe perderle tutte in circa 80 anni. Le foreste intatte sono fondamentali per mantenere l'equilibrio ecologico della regione in quanto regolano il clima, assorbono i gas serra e rilasciano ossigeno, proteggono i corsi d'acqua principali e ospitano molti animali, piante e specie, tra cui le renne selvatiche che sono incluse nella Lista Rossa».

Circa il 60 per cento della Grande Foresta del Nord (950 milioni di ettari) si trova proprio in Russia, dove però le blande leggi forestali permettono la frammentazione o la radicale trasformazione delle foreste, spingendo le aziende del settore del legno e della carta a spostare la loro attenzione verso le foreste vergini, che scientificamente vengono chiamate Paesaggi forestali intatti.

Annunciando l'istituzione dell'area protetta, il governatore della regione di Arkhangelsk. Igor Orlov, ha detto: «Oggi è un giorno di fondamentale importanza, quello in cui prendiamo una decisione equilibrata per istituire la riserva naturale Dvina-Pinega a cui collaboriamo da molti anni. Ringrazio tutti coloro che hanno preso parte ai lavori – WWf Russia, Greenpeace, che hanno dimostrato perseveranza che ci hanno aiutato a raggiungere una decisione di compromesso. Ringraziamo molto le aziende forestali che sono consapevoli dell'importanza di questo lavoro. È fondamentale che oggi tutti i partecipanti a questo processo comprendano che solo unendo le forze possiamo fare tutto il necessario per garantire che il sistema naturale sopravviva e svolga la sua funzione più importante nel preservare la diversità unica della natura che abbiamo ereditato».

Andrey Shchegolev, direttore del programma forestale del Wwf Russia, spiega che «Una parte importante di questo processo comprendeva l'organizzazione del Wwf Russia, spedizioni interdisciplinari, un progetto di verifica ecologica ed economica dell'istituzione della riserva. Sono stati realizzati negoziati con le aziende del legname locali che si sono rivelati la fase più difficile, in quanto il territorio della futura riserva è stato affittato da sette compagnie regionali. Con la difficile e lunga perimetrazione delle frontiere, l'area della riserva è diminuita da 500.000 a 300.000 ettari, ma siamo riusciti a trovare una soluzione di compromesso che consentirà alle aziende locali presenti nell'area di continuare le loro attività, preservando allo stesso tempo i posti di lavoro per la gente del posto e proteggendo dal disboscamento la parte più ecologicamente preziosa della foresta intatta. L'istituzione della riserva può essere definita un evento storico. E per il WWF-Russia, che quest'anno celebra il suo 25esimo anniversario, è il miglior regalo che avremmo potuto chiedere».

E' molto soddisfatta anche dMartina Borghi, campagna Foreste di Greenpeace Italia, che sottolinea: «Dopo decenni di campagne, quest'area della Grande Foresta del Nord sarà finalmente protetta, per il bene delle generazioni future e del Pianeta. Gli alberi, le piante e il suolo dell'ecosistema forestale boreale rappresentano il più grande deposito terrestre di carbonio: proteggere la Grande Foresta del Nord è essenziale per proteggere il clima del Pianeta. Originariamente, il Paesaggio forestale intatto della Foresta Dvinsky si estendeva per oltre 1 milione e 500 mila ettari: oggi, a causa della deforestazione legata alla produzione di legno e carta, ne rimangono solo 700 mila. La nuova riserva naturale ne protegge poco meno della metà, resta quindi ancora molto da fare».

Greenpeace ricorda che «Nonostante il ruolo fondamentale della biodiversità nella conservazione della vita sul Pianeta, il prevalere degli interessi economici ha portato a un tale sfruttamento delle risorse naturali che ora rischiano conseguenze irreversibili. Dal 1961, la produzione di polpa di legno e cellulosa è quasi triplicata in tutto il mondo, a scapito delle foreste. Oggi, il mercato degli imballaggi a base di carta e quello dei prodotti in carta monouso continua a crescere, insieme a quello dei capi d'abbigliamento realizzati con filati derivati dalla polpa di legno, come la viscosa». Per questo Greenpeace chiede ai governi di «agire per fermare la deforestazione a livello globale e alle aziende che operano nel settore della carta e del legname di non acquistare carta, legname e derivati da aziende che non siano in grado di garantire la totale tracciabilità della catena di produzione e approvvigionamento, evitando così di rifornirsi da aziende che minacciano i Paesaggi forestali intatti e le Foreste con alto valore di conservazione».

(continua dalla pagina precedente)

Il direttore di FSC Russia, Nikolay Shmatkov, è fiducioso: «Il fruttuoso dialogo tra le organizzazioni ambientaliste e le aziende per la creazione della Riserva Dvina-Pinega e per la conservazione della taiga settentrionale unica è stato reso possibile grazie alla certificazione forestale volontaria dell'FSC. Nell'ambito dell'attuazione dello standard di certificazione, le aziende del legname devono tenere conto dell'opinione delle organizzazioni ambientaliste, degli scienziati e conservare gli ecosistemi forestali intatti. Per noi, la decisione di creare una riserva è anche un passo importante sulla strada per concordare un meccanismo per la gestione delle risorse naturali di valore ambientale nell'ambito della certificazione FSC in tutto il Paese».

Un mare di rifiuti sui fondali italiani

In fondo al mar c'è tantissima plastica. A cominciare dagli strappi di nailon delle reti stracciate e dai galleggianti di polietilene che non galleggiano più. Le concentrazioni più alte di spazzatura sono nel mar Ligure, nel golfo di Napoli e davanti alle coste della Sicilia. Raccolte in Adriatico 194 tonnellate in 6 anni. Il 75% dell'immondizia marina è plastica. Lo dice uno studio condotto dai ricercatori dell'Ispra.

Abbiamo toccato il fondo

Più del 70% dei rifiuti in mare è depositata nei fondali italiani e il 77% è plastica.

Il mare di Sicilia, con 786 oggetti rinvenuti e un peso complessivo superiore ai 670 chili, conferma la sua collocazione tra le discariche sottomarine più grandi del Paese, seguita dalla Sardegna con 403 oggetti nella totalità delle 99 cale e un peso totale di 86,55 chili.

La situazione varia da area ad area e in base alle zone monitorate: nei fondali rocciosi, dai 20 ai 500 metri di profondità, le concentrazioni più alte di rifiuti sul fondo si rilevano nel Mar Ligure (1.500 oggetti per ogni ettaro), nel golfo di Napoli (1.200 oggetti per ogni ettaro) e lungo le coste siciliane (900 oggetti per ogni ettaro).

Portati dai fiumi

Si stima che complessivamente ogni anno circa 8 milioni di tonnellate di plastica finiscono in mare, di cui il 7% nelle acque del Mediterraneo.

Ma come arrivano in mare? In buona parte sono portati dai fiumi, la principale via di trasporto dei rifiuti marini.

I risultati emersi dal monitoraggio condotto dall'Ispra, nell'ambito del progetto europeo Med Sea Litter negli anni 2017 e 2018, mostrano i trend e i range di densità dei macrorifiuti galleggianti in alto mare, vicino la fascia costiera, e vicino la foce dei fiumi.

La foce dei fiumi presenta il maggior quantitativo di rifiuti galleggianti (più di mille oggetti per chilometro quadro) e vicino la costa ci sono tra i 10 e i 600 oggetti per chilometro quadro di mare.

Più ci si allontana in mare aperto e più il numero di oggetti scende a 1 - 10 per chilometro quadro.

Depositati sul fondo

Allarmante la situazione dei fondali italiani: nella regione adriatico-ionica la media degli scarti rinvenuti supera i 300 rifiuti ogni chilometro quadro di fondo, dei quali l'86% è plastica, in particolare usa e getta (il 77%). Reti dell'allevamento delle cozze, imballaggi industriali e alimentari, borse e bottiglie di plastica sono i rifiuti più comuni.

L'area costiera a sud del delta del Po (983 rifiuti al chilometro quadro), le acque di Corfù a nord (910 rifiuti) e a sud (829 rifiuti) di Corfù e le acque di fronte a Dubrovnik (559 rifiuti per chilometro quadro di fondale) sono le località adriatiche-ioniche con la maggiore densità di rifiuti in fondo al mare.

I pescatori di Chioggia

Fondamentale la collaborazione dei pescatori nel monitoraggio dei fondali marini condotta in Adriatico dal 2013 al 2019: sono state trovate nelle reti di 224 pescherecci coinvolti in due progetti di ricerca europei Defishgear e MiRepair 194 tonnellate di rifiuti "incastrati".

Solo nella marineria di Chioggia raccolte 45 tonnellate.

E la situazione non migliora salendo in superficie: le quantità di macroplastiche rinvenute raggiungono una densità media che oscilla all'incirca tra i 2 e i 5 oggetti galleggianti per chilometro quadro, mentre la densità media delle microplastiche, ossia particelle più piccole di 5 millimetri, è compresa tra 93mila e le 204mila microparticelle per chilometro quadro.

Non va meglio neanche lungo le spiagge: i litorali nazionali "ospitano" dai 500 ai 1000 rifiuti ogni 100 metri di spiaggia.

Mangiare pesce in gravidanza fa bene?

I benefici del pesce sono davvero tanti, si tratta di un alimento che non dovrebbe mai mancare nella nostra alimentazione, i nutrizionisti ne consigliano il consumo almeno 2-3 volte alla settimana, riferendo di come sia molto più salutare della carne, ma cosa fare quando si è in uno stato di gravidanza? Si può mangiare il pesce? Le donne possono mangiare pesce in gravidanza o devono evitarlo? Facciamo un po' di chiarezza.



I benefici del pesce sull'organismo

Il pesce ha molti effetti benefici sulla nostra salute, protegge il cuore, un consumo regolare riduce il rischio di ictus e infarto, diminuisce il livello di trigliceridi e abbassa anche la pressione sanguigna, tutto questo per merito degli acidi grassi Omega 3.

Gli Omega 3 favoriscono lo sviluppo del cervello e dell'apparato visivo dei bambini, motivo per il quale andrebbero consumati con regolarità

durante la gravidanza, questo effetto sarebbe dovuto soprattutto all'acido docosaesaenoico o DHA, presente in elevate quantità nel pesce.

Consumare pesce apporta benefici alla memoria, alla capacità di apprendimento e all'umore; è facilmente intuibile come, durante la gravidanza, siano da preferire i pesci con alto contenuto di acidi grassi Omega 3.

I pesci da mangiare in gravidanza

È chiaro che ci sono alcune tipologie di pesce che possono essere mangiati in gravidanza, tra questi quello azzurro, il più ricco di Omega 3, quindi: acciughe, sarde, sgombri, aringhe, ect..., ma devono essere sempre ben cotti perché potrebbero contenere l'anisakis, un parassita che può provocare diversi disturbi.

Questo parassita muore ad elevate temperatura, per cui è sufficiente cuocere accuratamente il pesce per evitare di imbattersi in problemi di salute. Assolutamente da evitare le alici marinate, essendo pesce crudo, potrebbero trasportare questo parassita all'interno dell'organismo e nuocere anche al feto.

È possibile mangiare anche il pesce bianco come il merluzzo, la platessa, il nasello, l'orata, la spigola e non ci sono particolari controindicazioni per la trota, il salmone, i calamari, i polpi, le seppie e alcuni crostacei, la cosa importante è che siano ben cotti.

Per cui è chiaro che qualsiasi versione di pesce crudo non va mangiato in gravidanza, un esempio è il sushi, poiché il rischio di contrarre salmonella, listeria, epatite A e altri agenti patogeni è molto alto, soprattutto nel periodo delicato della gravidanza.

I pesci da non mangiare in gravidanza

Ovviamente, ci sono dei pesci che sono sconsigliati durante la gravidanza, tra questi troviamo il tonno e il pesce spada, poiché hanno molto mercurio, una sostanza che non fa bene all'organismo.

C'è molto dibattito sui frutti di mare, una donna in gravidanza non deve mangiarli crudi, ma ci sono due teorie contrapposte: una che vede degli specialisti consigliarne il consumo e altri che invece li mettono tra i cibi da evitare, a questo punto, per capire come comportarsi, meglio chiedere al proprio ginecologo.

Infine, è importante comprare sempre pesce fresco di provenienza sicura e certificata, quello surgelato non è sconsigliato ma è meno ricco di sostanze nutritive benefiche; non fa tenuto in frigo oltre due giorni dopo l'acquisto. I metodi di cottura da prediligere sono quella a vapore e alla griglia, mentre la frittura sarebbe da evitare perché apporta troppi grassi.

Polpettine di tonno e ricotta

Ingredienti per 4 persone

- Tonno sott'olio sgocciolato 230 g
- Ricotta vaccina 200 g
- Acciughe (alici) filetti sott'olio 20 g
- Capperi sotto sale 20 g
- Pangrattato 50 g
- Prezzemolo da tritare 8 g
- Uova medie 2
- Parmigiano Reggiano DOP 50 g
- Sale fino q.b.
- Pepe nero q.b.

Per impanare e friggere

- Pangrattato 40 g
- Olio di semi di arachide q.b.

Preparazione

Per preparare le polpettine di tonno e ricotta iniziate dalla preparazione dell'impasto. Unite in una ciotola la ricotta, il parmigiano grattugiato, il tonno sbriciolato e le acciughe sgocciolate. Aggiungete i capperi (preventivamente sciacquati), il prezzemolo tritato, il pangrattato e in ultimo le uova leggermente sbattute, quindi iniziate a mescolare il composto con una forchetta. Miscelate insieme tutti gli ingredienti, aggiungete il sale e il pepe e terminate di impastare con le mani fino ad avere un composto compatto ed omogeneo: se il composto dovesse risultare troppo morbido potete aggiungere ancora un po'



di formaggio, in caso contrario potete ammorbidirlo con qualche goccia di latte. A questo punto inumidite leggermente le mani e prelevate delle piccole porzioni di impasto del peso di circa 30 grammi a cui darete la classica forma a polpettina, tonda e leggermente schiacciata.

Dopo aver formato tutte le polpette, passatele nel pangrattato e scaldate l'olio di semi in un pentolino fino alla temperatura di 180°. Friggete poche polpettine alla volta: basteranno pochi istanti per farle diventare belle dorate.

Quando le polpettine si saranno dorate, scolatele e trasferitele su della carta assorbente da cucina per eliminare l'olio in eccesso. Servite le vostre polpettine di tonno e ricotta ancora calde! Potete congelare le polpette di tonno e ricotta ancora crude e poi scongelarle e friggerle all'occorrenza.

Coda di rospo con olive

Ingredienti per 4 persone

- Rana pescatrice 850 g
- Pomodori piccadilly 500 g
- Aglio 1 spicchio
- Olio extravergine d'oliva 50 g
- Olive taggiasche 180 g
- Basilico 4 foglie
- Pepe nero q.b.
- Sale fino q.b.

Preparazione

Per preparare la coda di rospo con olive iniziate lavando e tagliando a spicchi i pomodorini piccadilly. Prendete il trancio di coda di rospo e lavatelo sotto l'acqua corrente, tagliatelo a fette dello spessore di circa 3-4 cm mantenendo la spina centrale, in alternativa potete eliminarla con un coltello e ridurre a pezzetti più piccoli le carni. In una padella antiaderente scaldate l'olio di oliva extravergine con uno spicchio di aglio sbucciato per insaporirlo avendo cura poi di eliminarlo.

Aggiungete gli spicchi di pomodori piccadilly, salate, pepate e dopo circa 5 minuti di cottura unite anche le olive taggiasche.

Per ultimi unite al sugo di pomodoro fresco i tranci di coda di rospo, aggiustate di sale e



pepe, coprite con il coperchio e cuocete per 2-3 minuti a fuoco moderato. Girate i tranci per favorire una cottura uniforme e proseguite per altri 2-3 minuti.

Profumate il pesce con foglioline di basilico fresco (potete anche utilizzare quello secco). La coda di rospo con olive è pronta, servitela ben calda!

E' preferibile consumare la rana pescatrice al sugo di pomodoro appena pronta. Si può però anche conservare in frigorifero per 1 giorno al massimo, se riposta in un contenitore chiuso ermeticamente. Si sconsiglia di congelare.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it